

# 1939 San Giorgio di Nogaro

## Le ragioni del primato demografico

L'ex sindaco (allora si chiamava così) del Comune di S. Giorgio di Nogaro, il valoroso combattente di Villa Glori Pio Vittorio Ferrari, in una sua pregevole pubblicazione del 1883, informava che gli abitanti erano allora 3851. Il 31 dicembre 1938, essi erano quasi triplicati, infatti la popolazione aveva raggiunto la quota di 10.444. Come si spiega questo meraviglioso aumento in solo in 50 anni? Anche togliendo gli abitanti di Carlino, aggregato pochi anni fa a S. Giorgio di Nogaro, rimane sempre un aumento di 6.000 abitanti, dato eccezionale per un comune rurale. E' possibile spiegare il fenomeno, con la forte percentuale di natalità, superiore in media del 30 per mille, in confronto alla mortalità che è andata diminuendo negli anni, tanto da arrivare nell'anno decorso al 7 per mille, perciò 4 nati per ogni decesso, tanto da ritenere questo comune, uno dei migliori a livello nazionale. Crediamo che sia giusto portare all'ordine del giorno della nazione per la lotta demografica, poiché non basta procreare

quanto più possibile, ma è anche necessario che Enti ed autorità locali agevolino in tutti i modi, con provvedimenti igienici, cure mediche e soccorsi alle famiglie più numerose, al benessere di tutta la popolazione. Se è pregio di questa popolazione, in massima parte rurale, il fatto della forte natalità, bisogna



riconoscere che in questo Comune, le pubbliche autorità hanno sempre cercato di alleviare le sorti dei più bisognosi, sia con cure che con sussidi, sia indirettamente con il miglioramento igienico del territorio.

Citeremo soltanto il vantaggio che è avvenuto nelle condizioni sanitarie, grazie ai numerosi pozzi artesiani che si sono scavati e che, con i numerosi corsi d'acqua naturali, formano la ricchezza di questo comune. Dai pozzi

artesiani, scorga acqua purissima, fresca di cui non si è mai sazi. I numerosi soldati che quì si fermarono o vi transitarono durante la guerra, ci invidiano la ricchezza delle nostre acque, mentre, dopo averne bevute avidamente a lunghe sorsate, riempivano le loro borracce per poi gustarle sull'arrido Carso.

Questi pozzi artesiani o modenesi, perché l'uso non venne dalla Francia ma dalla Romagna, si iniziarono a costruire circa 50 anni fa, prima si adoperava l'acqua del fiume o dalle sorgenti che pullulavano dappertutto nei fossi. Tutto ciò causava forti infezioni, soprattutto di tifo, portatore ogni anno di diversi morti, ora il tifo è praticamente scomparso.

Un altro problema da risolvere attualmente, è il problema delle abitazioni, naturale conseguenza del vertiginoso aumento di popolazione. In questo Comune ogni anno, si celebrano una sessantina di matrimoni, lo scorso anno addirittura 62. Quale sarà l'alloggio di tutte queste famiglie, se non si costruiscono nuove case e quelle esistenti, sono abitate al massimo? Quì molte case private sono adibite a pubblici uffici, banche, esercizi etc., perché non inserire questi uffici pubblici in demaniali o comunali e renderli abitabili?

La soluzione delle abitazioni, in questo Comune, è della massima urgenza, soluzione che assilla questa podesteria tanto da cercare di risolverlo al più presto e nel migliore modo possibile. La grave situazione è stata presentata alle autorità superiori, ed il Duce informato in proposito, nel suo viaggio nelle nostre terre, ha elargito lire 50.000 per la costruzione di un gruppo di abitazioni per famiglie di operai. Si è subito dato mano alla costruzione di quattro abitazioni, già arrivate al tetto, che appena terminate, saranno date a quattro nuove famiglie. Il Comune poi, ha ottenuto che l'Istituto delle Case Popolari costruisse nel nostro paese, un gruppo di case da affittarsi a famiglie di professionisti, impiegati pubblici e privati, lavoratori etc.

Ma l'Amministrazione Comunale non si ferma quì, si stà studiando un progetto di sistemazione di tutto l'abitato, con l'apertura di nuove strade, piazze e mercati, costruzione di edifici scolastici, uffici e magazzini comunali, mercato coperto, fognature. A tutto ciò si aggiungeranno la costruzione del nuovo duomo, della sede del dopolavoro, di bonifica ed altri lavori.

Da: *“La patria del Friuli”*

**Giorgio Sartori**